

NATURA DEI CONSIGLI PASTORALI

I Consigli pastorali insieme alle altre strutture di partecipazione ecclesiale,...sono scuole e palestre che educano al senso e al servizio della comunione e contribuiscono ... non solo a creare una mentalità nuova, ma a costruire la realtà e a rivelare la fisionomia nuova della Chiesa conciliare (CeC 71 Comunione e comunità, CEI piano pastorale per gli anni '80 [1981])

LA CHIESA-COMUNIONE

Per meglio comprendere natura e ruolo dei CP, è opportuno chiarire ifondamenti della Chiesa che emergono dal Concilio Vaticano II.

Accanto alle numerose immagini bibliche (popolo di Dio, corpo di Cristo, sacramento, germe, ovile, podere, vigna, edificio, ecc.) utilizzate per meglio rappresentare e in certo modo definire la Chiesa, la dimensione che maggiormente la caratterizza è quella di mistero della Chiesacomunione, per usare l'espressione della ChL, al cap. II (CfL n. 19 Christifideles Laici. Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo [1988])

La comunione si presenta con un duplice aspetto: di dono, di compito:

come dono:

La comunione è un grande dono dello Spirito Santo, che i fedeli sono chiamati ad accogliere con gratitudine e, nello stesso tempo, a vivere con profondo senso di responsabilità, anche mediante la loro partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa.

come compito:

Se si parte dalla comunione come compito si incontra il nodo della unità-diversità. Ma se si vuole giungere alla comunione si deve guardare alle diversità come ricchezza a servizio dell'unità, richiamandosi al criterio della complementarietà.

Ci si deve anche richiamare al principio di comune responsabilità o corresponsabilità, dove la pluralità dei doni, dei carismi e dei ministeri, radicati nel Battesimo, trovano nella comunione la propria integrazione ed esprimono, in modo più fecondo, la propria ricchezza.

Nello stesso tempo la comunione si rende visibile perché genera fraternità, costituendo la comunità quale "tessuto di fondo" della comunità, poiché solo una Chiesa-comunione può essere soggetto credibile di evangelizzazione. (cfr. EeTC n. 27 Evangelizzazione e Testimonianza della Carità, CEI Orientamenti pastorali dei Vescovi [1973])

"Tutti i fedeli hanno facoltà, anzi talora il dovere, di far conoscere il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa, cosa che può avvenire anche grazie a istituzioni stabilite a tal fine: (...). Il Consiglio Pastorale potrà prestare un aiuto utilissimo Facendo proposte e dando suggerimenti riguardo alle iniziative missionarie, catechistiche, apostoliche (...) riguardo alla promozione della formazione dottrinale e della vita sacramentale dei fedeli. (...) Il Consiglio Pastorale appartiene all'ambito delle relazioni di mutuo servizio tra il Pastore e i suoi fedeli e, quindi, non avrebbe senso considerarlo come organo che subentra al Vescovo o al Parroco nella direzione della diocesi o parrocchia o che, con un criterio di maggioranza, praticamente condiziona la guida di colui che ha sacramentalmente la responsabilità della comunità. Per evangelizzare, non basta la comunicazione verbale. Non basta neppure la testimonianza individuale. Occorre l'esperienza concreta della comunione, cioè l'amore reciproco verso tutti nel nome di Cristo. (...)

L'esperienza della comunione, concretamente vissuta e sperimentata, è la via primaria e insostituibile del Vangelo. (Mons. Ennio Antonelli, arcivescovo di Firenze, Assemblea presbiterale 3-5/9(2001)

E poiché è solo nutrendosi dell'Eucaristia che i cristiani nutrono la loro anima e diventano

anima che sostiene il mondo, dando così alla vita il senso cristiano, che è segno sacramentale, è dall'Eucaristia che scaturisce il dono della carità e della solidarietà, perché il sacramento dell'altare non si può scindere dal comandamento nuovo dell'amore scambievole.

(Cfr. N. 70 L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, XI Assemblea generale Sinodo dei Vescovi, 2004)

La comunità cristiana deve costituire il grembo, in cui avviene il discernimento comunitario... (Cfr. N.50 Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, Orientamenti pastorali CEI per il primo decennio del 2000, 29/6/2001)

La Chiesa, definita da Giovanni Paolo II "casa e scuola di comunione", è totalmente orientata alla comunione. Perciò soltanto se sarà davvero "casa di comunione", resa salda dal Signore e dalla Parola della sua grazia, che ha il potere di edificare (cfr. At 20,32), la Chiesa potrà diventare anche "scuola di comunione". Ed è importante che ciò avvenga: in ogni luogo le nostre comunità sono chiamate a essere segni di unità, promotori di comunione.

(Cfr. N. 65 Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, Orientamenti pastorali CEI per il primo decennio del 2000, 29/6/2001)

Una parrocchia missionaria è al servizio della fede delle persone, soprattutto degli adulti, da raggiungere nelle dimensioni degli affetti, del lavoro e del riposoUna parrocchia dal volto missionario deve assumere la scelta coraggiosa di servire la fede delle persone in tutti i momenti e i luoghi in cui si esprime. (Introduzione e N. 9 de Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, Nota pastorale CEI, 2004)

La Chiesa non ha bisogno di professionisti della pastorale, ma di una vasta area di gratuità nella quale chi svolge un servizio lo accompagna con uno stile di vita evangelico. La formazione dovrà coprire tutte le dimensioni necessarie per l'esercizio del ministero spirituali, intellettuali, pastorali, perché cresca in tutti una vera coscienza ecclesiale. Forme specifiche di corresponsabilità nella parrocchia sono, infine, quelle che si configurano negli organismi di partecipazione, specialmente i Consigli Pastorali Parrocchiali. La loro identità di luogo deputato al discernimento comunitario manifesta la loro natura di Chiesa come comunione.

(N. 12 de Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, Nota pastorale CEI, 2004)

LE NORME DIOCESANE

In tutte le parrocchie e vicariati siano istituiti e divengano effettivamente operanti i Consigli Pastorali, i cui statuti siano conformi ai criteri-guida promulgati dalla diocesi. (Norma 11 del 34° Sinodo della Chiesa fiorentina 1988-1992)

In ogni comunità parrocchiale il Consiglio pastorale si impegni primariamente: a individuare e proporre itinerari di prima evangelizzazione;

- coordinare la catechesi in preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana di bambini e adulti;
- promuovere momenti particolari di riflessione e di preghiera per l'evangelizzazione...

(Norma 6 del 34° Sinodo della Chiesa fiorentina 1988-1992)

COMPITI DEI CPP

- preparare l'ordine del giorno delle sedute del CPP;
- istruire opportunamente i punti dell'o.d.g.;

- coadiuvare il Parroco nella attività pastorale ordinaria;
- coadiuvare il Parroco in relazione a problemi particolarmente urgenti.

I Consigli Pastoral Parrocchiali, sul modello dei Consiglio Presbiterale (Senato del Vescovo, formato solo da preti) e del Consiglio Pastorale Diocesano, ma anche il Consiglio Pastorale Vicariale (questi ultimi formati da preti, diaconi, religiosi/e, laici), non si ispirano a criteri della democrazia parlamentare, perché operano per via consultiva e non deliberativa.

Lo stesso termine “consiglio” indica la funzione primaria e fondamentale di “studiare, valutare e proporre conclusioni operative su quanto riguarda le attività pastorali.

(cfr CJC n. 511 Codice di diritto canonico [1983])

Il criterio di fondo per concepire correttamente il CPP è quello di assumere un atteggiamento che consenta costantemente di scoprire, studiare, valutare situazioni, iniziative, proposte per suggerire strumenti, metodi e mezzi in ordine alla pastorale, quale espressione della Comunità parrocchiale, ponendosi essenzialmente come luogo e strumento di discernimento in aiuto al Parroco.

Quindi loro specifica competenza è:

- l'impostazione organica della pastorale;
- l'individuazione delle linee portanti,
- la formulazione della conseguente programmazione

(Cfr. ChL 25 e 27 Christifideles Laici. Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo [1988])

Tiene relazioni con la Comunità parrocchiale, il Consiglio Pastorale Vicariale, con Associazioni Movimenti, Gruppi, Istituti Religiosi, ecc. presenti in parrocchia. Opera il collegamento e il confronto con la comunità attraverso l'assemblea parrocchiale, da convocare almeno una volta l'anno.

Il CPP sviluppa inoltre un servizio di promozione, perché si possa ritenere come “coscienza” e profezia della comunità ed esserne fermento evangelico. Pertanto ascolta e accoglie i contributi di tutti e rende noto i suoi lavori, con spirito di partecipazione responsabile e di piena comunione con tutte le componenti parrocchiali ed in rapporto con il territorio.

La Parrocchia è pertanto una comunità di fede, di preghiera, d'amore.

Riunisce i credenti senza chiedere nessun'altra condizione che quella della fede e dell'unità cattolica. L'ambizione pastorale della parrocchia è quella di raccogliere nell'unità persone le più diverse tra loro per età, estrazione sociale, mentalità ed esperienza spirituale. (Cfr. CeC n.43 Comunione e comunità, CEI piano pastorale per gli anni '80 [1981])